

comunicato stampa

Roma, 22 giugno 2011

AITEC: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI HA PERSO 25 MILIARDI IN TRE ANNI

Il presidente Zillo, durante l'assemblea annuale: "Un taglio di oltre il 18% dei volumi di attività, un'ulteriore flessione è prevista nel 2011"

Si è svolta oggi, a Roma, l'assemblea annuale dei cementieri organizzata da Aitec (Associazione italiana tecnico economica cemento di Confindustria). Al centro dell'incontro, a cui ha partecipato anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Altero Matteoli**, la difficile situazione del settore e le politiche da mettere in campo per superare la crisi e far ripartire il mercato.

"Complessivamente, l'industria del cemento risente della stagnazione preoccupante delle costruzioni e non coglie il faticoso recupero dell'economia che è trainato essenzialmente dall'export", ha detto il presidente Aitec, **Alvise Zillo Monte Xillo**. "Nel 2010 - continua Zillo - la produzione di cemento in Italia ha di poco superato le 34 milioni di tonnellate". La distanza dal picco storico dei volumi produttivi del 2006 (quasi 48 milioni di tonnellate) rimane pertanto ancora rilevante, pari a circa il 30%. "Anche i consumi di cemento hanno registrato un'analoga contrazione, con un pesante lascito in termini di sovracapacità produttiva. Da circa tre anni - ha sottolineato il presidente di Aitec - scontiamo la fine del ciclo espansivo delle costruzioni". Secondo il Cresme, in tre anni questo settore ha **perso 25 miliardi**, corrispondenti ad un taglio di oltre il **18% dei volumi di attività**. Un'ulteriore flessione è prevista nel 2011 (0,5%).

Ad aggravare la situazione, come spiega il presidente i Aitec, anche il fortissimo **incremento del costo dei combustibili fossili**. "Il prezzo del pet-coke, il combustibile maggiormente usato nell'industria cementiera, è quasi raddoppiato. Inoltre, come dimostrano le rilevazioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il prezzo dell'elettricità sta influenzando pesantemente sui costi di produzione delle aziende cementiere. I dati evidenziano un incremento della **bolletta energetica superiore al 15%** rispetto ad inizio 2010".

Le cementerie italiane scontano un ulteriore gap competitivo. Infatti esse possono raggiungere solo **l'8% di sostituzione calorica** dei combustibili fossili con quelli alternativi, come i rifiuti, contro il 61% della Germania, il 38% dell'Austria e il 27% della Francia. "Siamo di fronte ad un doppio paradosso - ha affermato Zillo - Il settore cementiero deve subire l'aumento dei combustibili fossili causato dalla ripresa internazionale, della quale non beneficia. In aggiunta sopporta maggiormente l'onere per lo sviluppo delle energie alternative, ma gli viene impedito di sfruttare un'importante fonte alternativa quale è il combustibile da rifiuti. Questa doppia penalizzazione si traduce in una forte perdita di competitività rispetto alla concorrenza europea. Che senso ha per un paese come l'Italia, dove molti Comuni sono letteralmente sommersi dai rifiuti - si chiede il presidente - impedire che si sviluppi la tecnologia più semplice di recupero, che è l'utilizzo dei rifiuti nelle cementerie e nelle centrali elettriche sparse lungo la penisola?".

L'industria cementiera chiede perciò, come ribadito anche dal vicepresidente Aitec, **Carlo Colaiacovo** "una chiara politica di sviluppo industriale e infrastrutturale, serietà e certezza dei processi autorizzativi e un maggior senso di responsabilità a tutti i livelli".

Ufficio Stampa **epr**comunicazione

Laura Fraccaro - fraccaro@eprcomunicazione.it - 329.9026104

Daniela Palermo - palermo@eprcomunicazione.it - 348.9753699